

13 Dicembre – Mercoledì della seconda settimana di

Avvento

+ *Dal Vangelo secondo Matteo*

In quel tempo, Gesù disse:

«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro.

Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

Ascoltiamo questa parola come detta a ciascuno di noi. È un invito nelle nostre inevitabili stanchezze a cercare in lui ristoro, pace, quiete, sicurezza. Tutti possiamo sperimentare sentimenti di pesantezza e fatica. Ma egli viene a offrirci un dolce “giogo”. Appare una contraddizione, ma è la verità nascosta nei suoi insegnamenti e nei suoi esempi. Nel linguaggio dell'esperienza ebraica si parla volentieri del giogo della Legge: ed è bello sottostare a questo giogo perché è una Legge di libertà, espressa nelle Dieci Parole. Ma Gesù si offre come modello: di mitezza e umiltà. Il Natale è manifestazione chiara di questo stile di vita fin dalla mangiatoia di Betlemme, il segno che ci è dato per riconoscere il Bambino che ci è dato come salvatore.

“Quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi”: parola di Isaia, profeta prediletto da Gesù.